

**Omelia**  
**Beata Maria della Passione**  
**26 luglio 2016**

1. Molto volentieri sono venuto a San Giorgio a Cremano per condividere con voi l'Eucarestia nella festa della Beata Maria della Passione, che, il 27 luglio del 1912, concludeva qui la sua vita terrena, all'età di 46 anni. Entrava nella casa di Dio, accompagnata da una grande fama di santità. Quanti l'avevano conosciuta la consideravano una santa degna degli onori degli altari.

Ringrazio Madre Giovanna di avermi invitato. Saluto i sacerdoti concelebranti, le Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia e tutti voi che con noi formate il popolo santo di Dio.

2. A rendere più piena la nostra festa contribuisce quest'anno la recente promulgazione del decreto sulle virtù eroiche della madre Maria Pia Notari, la fondatrice delle Suore Crocifisse. L'8 di questo mese papa Francesco ha riconosciuto ufficialmente che Madre Maria Pia della Croce è stata una fedele discepolo di Cristo e che ha esercitato le virtù cristiane con una fedeltà, una generosità e una perseveranza veramente eccezionali, e con quella gioia che sanno esprimere i Santi. Adesso ha il titolo di Venerabile. Per essere dichiarata Beata manca solo un miracolo, attribuito alla sua intercessione. E i miracoli, voi lo sapete, si ottengono in ginocchio, pregando.

La vicinanza in vita e in morte della Beata Maria della Passione e della Venerabile Maria Pia della Croce, ancora una volta, ci mostra che i Santi non sono cellule solitarie, ma sono cellule spirituali che sono parti vive del grande corpo mistico di Cristo. Spesso la vita e le opere dei santi si intrecciano con la vita e con le opere di altri santi. Il bene e la santità creano comunione, condivisione, solidarietà, collaborazione. Il male, invece, crea divisioni e antagonismi. Dove c'è spirito di rivalità non c'è lo

spirito di Dio e dove non c'è lo spirito di Dio non c'è neppure lo spirito di santità. Per 21 anni, Maria della Passione e la sua Superiora, Madre Maria Pia, camminarono insieme, osservarono la stessa Regola e amarono con tutto il cuore lo stesso Gesù e la stessa Chiesa, ognuna però con la propria personalità e con i propri doni ricevuti dallo Spirito Santo. Queste due Serve di Dio non sono lontane da noi; appartengono allo stesso tempo spirituale in cui anche noi siamo inseriti come pietre vive. Loro sono pietre nobili e sante, noi siamo pietre umili e fragili, ma, sia loro che noi, siamo abitati dallo stesso Spirito di Dio. Siamo i tralci della stessa vite, noi ancora abbiamo bisogno di potature per moltiplicare la speranza e il raccolto. Con l'aiuto di Dio crediamo che anche nei nostri fiori e nei nostri frutti l'invisibile diventerà visibile.

3. Oggi è la festa della Beata Maria della Passione. A lei vogliamo guardare, a lei vogliamo avvicinarci, da lei vogliamo imparare. Cosa ci può insegnare questa suora, vissuta più di 100 anni fa? Se potessimo chiederlo a lei, essa rimarrebbe sicuramente in silenzio: era talmente umile e nascosta che mai sarebbe salita in cattedra. L'insegnamento invece lo dobbiamo ricavare noi, riflettendo sulle sue scelte, sui suoi valori, sui suoi amori, sul suo vivere quotidiano. Se ci accostiamo a questa Beata abbiamo molto da imparare. Io, però, mi voglio soffermare solo sul suo valore di fondo, solo sull'ideale supremo, sul fondamento della sua vita di cristiana e di consacrata. La forza propulsiva di Maria della Passione è stata l'amore, inteso non come godimento egoistico della vita, ma come apertura, attenzione, dono di se a Dio e al prossimo. Maria della Passione amò Gesù da quando era bambina. Si consegnò interamente a Lui. A 5 anni d'età gli consacrò la sua verginità. Evidentemente aveva alle spalle una famiglia che credeva in Dio e nelle virtù cristiane. Più grande, scriveva: "Mi sento una fiamma che si accende nel cuore da non poter sostenere". Non un amore tiepido, ma un amore di fuoco: la Beata parla di una

fiamma. Chi ama davvero forse può capire questo linguaggio. L'amore è fuoco che conduce all'unione: per questo la Beata scriveva: "il mio Crocifisso Gesù mi è sempre presente ovunque io vada. Gesù il mio Crocifisso lo terrò sempre con me". Non era mai sola, perché sentiva, cercava, gustava la presenza di Gesù e così lo amava anche al di fuori della liturgia e della preghiera. Gesù le era sempre presente, perché lei lo amava davvero ed era felice di contemplare il suo volto, di ascoltare la sua voce, i suoi consigli, i suoi rimproveri. L'unione con Gesù era così profonda che si era creata una identificazione tra la Beata e Gesù. Fate attenzione a quello che scriveva: "io non vivo che per il mio Crocifisso Gesù. I palpiti, i battiti, i sospiri del mio cuore sono i palpiti, i battiti, i sospiri del mio Gesù Crocifisso."

4. La storia d'amore tra Maria della Passione e Gesù Crocifisso era una esperienza aperta alla Chiesa e al Mondo. Non era una storia privata, chiusa nella intimità, vissuta nella solitudine e nella indifferenza per il resto del mondo circostante. Era talmente serio e maturo l'amore che provava la Beata che si sentiva chiamata, a lavorare, a soffrire e a pregare per collaborare con Gesù alla salvezza del Mondo. Al suo direttore spirituale scriveva: "Padre, non ne posso più! Vorrei correre per le strade e dire a tutti: amate Gesù unico nostro amore". Unico nostro amore. Ma non esclusivo. Nell'unico amore per Gesù la Beata includeva l'amore per la Chiesa, per il Papa, per i sacerdoti, per le suore, per i poveri, per i peccatori. Soprattutto la riparazione dei peccati stava la vertice del suo apostolato: "Vorrei avere mille vite – scriveva - per offrirmi in sacrificio per la Santa Fede, ma non ho che una sola vita. E questa vita ve la offro, Gesù, come vittima di riparazione, di espiazione e di consumazione per la soddisfazione di tanti peccati".

L'apertura dell'anima alle necessità della Chiesa e della società è la prova più convincente della buona salute psicologica e

spirituale di Maria della Passione, che non voleva salvarsi da sola, che non voleva essere l'unica sposa di Gesù, ma, al contrario, voleva andare incontro a Gesù in compagnia della famiglia, delle consorelle, dei sacerdoti, del popolo di San Giorgio a Cremano e dei peccatori per i quali pregava e si sacrificava.

Credo che noi in questa collaborazione con Gesù dobbiamo fare di più per imitare la Beata. Non dobbiamo pensare solo alla salvezza della nostra anima perché Dio ci chiede continuamente: "Dov'è tuo fratello? Dov'è tua sorella, dove sono i tuoi parenti? Dove sono i tuoi amici, i poveri, i malati, i peccatori? Perché ti presenti da solo? Chi vive solo per stesso non troverà posto nel Regno dei Cieli". Così ci insegna il Vangelo che abbiamo letto in questa Messa.

La Beata Maria della Passione ci ottenga la grazia di un amore grande, un amore forte, per Gesù e per la Chiesa, e un amore sincero, vero, concreto, accogliente, gentile, misericordioso per il nostro prossimo. Così ci prepareremo all'incontro con Gesù, che alla fine della storia ci abbraccerà e ci dirà: "venite benedetti dal Padre mio, ricevete il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo".

Amen

*Mons. Marcello Bartolucci*